



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Swiss Confederation

Nationale Plattform Naturgefahren PLANAT
Plate-forme nationale Dangers naturels PLANAT
Piattaforma nazionale pericoli naturali PLANAT
Plattafurma naziunala privels natirals PLANAT
National Platform for Natural Hazards PLANAT

Gestione dei rischi legati ai pericoli naturali

Strategia 2018







LAP 400 BIRKEN
- 215

Siamo una società competente in materia di rischi – sappiamo gestire i rischi legati ai pericoli naturali in modo consapevole e orientato al futuro.



Indice

Premessa	2
Introduzione	5
Obiettivi	
La Svizzera offre una sicurezza adeguata contro i pericoli naturali	6
– La Svizzera è in grado di resistere	7
– La Svizzera è in grado di rigenerarsi	9
– La Svizzera è in grado di adattarsi	11
Principi	
La Svizzera è in grado di adattarsi	12
– La Svizzera applica una cultura globale dei rischi	13
– Tutti partecipano alla gestione integrale dei rischi	15
– I rischi legati ai pericoli naturali sono gestiti in modo solidale	18
– Le conoscenze relative ai pericoli naturali e ai rischi sono aggiornate e accessibili	19
– La gestione dei rischi considera tutti gli aspetti della sostenibilità	21
Priorità	
La Svizzera fissa le priorità nella gestione dei pericoli naturali	22
Bibliografia	
Strategie affini e altri testi di approfondimento	24

Premessa



Qualità di vita e benessere presuppongono un quadro esistenziale ed uno spazio economico sicuri. La sicurezza tuttavia non è cosa ovvia: gli eventi naturali possono mettere in pericolo persone e beni materiali nonché la capacità produttiva di un Paese.

La Svizzera è esposta ai pericoli naturali ed è pertanto abituata a gestirli in modo consapevole. Questo fatto importante per lo sviluppo del nostro Paese si rispecchia nel mandato costituzionale relativo alla protezione della popolazione e alla salvaguardia delle basi vitali.

Dopo aver preso atto nel 2003 della strategia «La sicurezza contro i pericoli naturali», il Consiglio federale ha posto un'ulteriore pietra miliare, approvando nel 2005 un piano d'azione volto a promuovere l'attuazione di questa strategia. Questo ha permesso di avviare un processo di trasformazione, passando dalla mera difesa contro i pericoli naturali a una cultura globale dei rischi, per giungere alla gestione integrale del rischio. Le autorità, la politica e la popolazione hanno gradualmente fatto proprio questo approccio, che nella prassi però non viene ancora applicato in modo sistematico.

In seguito alla crescente utilizzazione del nostro spazio vitale e all'aumento di eventi meteorologici estremi dovuti ai cambiamenti climatici, nonostante gli sforzi compiuti nell'ambito della protezione, i rischi legati ai pericoli naturali aumentano. Al contempo restano limitate le risorse relative alla gestione dei pericoli naturali. Sulla base di questo dato di fatto, a livello internazionale sono stati conclusi gli accordi quadro di Hyogo 2005 e Sendai 2015. A Sendai, la comunità internazionale ha adottato sette obiettivi globali e quattro priorità d'azione volti a ridurre i rischi in caso di catastrofe. Da quando è stata pubblicata la strategia «La sicurezza contro i pericoli naturali» è tuttavia mutato anche il contesto nazionale: vari settori della politica hanno sviluppato strategie (p. es. sviluppo sostenibile, adeguamento ai cambiamenti climatici), che hanno un influsso sulla gestione dei rischi legati ai pericoli naturali e che dal 2003 conoscono uno sviluppo costante, non da ultimo in base alle esperienze maturate in seguito a eventi naturali come la piena del 2005.

In tale contesto, la PLANAT ha attualizzato la strategia «La sicurezza contro i pericoli naturali». L'attuale strategia 2018 definisce gli obiettivi volti a far fronte ai rischi legati ai pericoli naturali e illustra i principi che dovrebbero permettere di raggiungerli. Gli elementi che si sono dimostrati validi vanno perseguiti e ulteriormente sviluppati, come ad esempio il concetto di gestione integrale del rischio.

Anche in futuro desideriamo offrire alla nostra società e alla nostra economia una protezione adeguata dai pericoli naturali. Pertanto, non solo dobbiamo incrementare la nostra capacità di resistenza, bensì anche poter riacquistare velocemente la nostra capacità d'azione dopo un evento. Dobbiamo inoltre essere pronti e in grado di adattarci, in un contesto in evoluzione, a eventuali nuove condizioni quadro. Il raggiungimento di questi obiettivi richiede responsabilità individuale a tutti i livelli e interazione tra tutti gli attori.

Il «Rapporto sulla gestione dei pericoli naturali in Svizzera», pubblicato nel 2016, presenta una completa valutazione della situazione e gode di ampio sostegno. Il rapporto illustra le misure necessarie dal punto di vista di tutti gli attori, che contribuiscono sostanzialmente all'implementazione dell'attuale strategia 2018. Non sono pertanto necessari ulteriori piani d'azione per attuare la strategia 2018. La PLANAT raccomanda dal canto suo una serie di priorità che permettono di raggiungere gli obiettivi formulati nella strategia e indica quali sono gli attori interessati.

La strategia 2018 è rivolta a tutti coloro che, attraverso la loro attività e le loro decisioni, influiscono sulla gestione dei rischi legati ai pericoli naturali. Il Consiglio federale ne ha preso atto, nella presente forma, il 4 luglio 2018.

Attraverso l'attuazione della strategia, la Svizzera protegge il suo spazio vitale ed economico sul lungo termine e rafforza la sua competitività.



Bruno Spicher, presidente PLANAT



Introduzione

Gli eventi dannosi più recenti lo dimostrano in modo eloquente: i pericoli naturali gravitativi, tettonici o legati al clima e alle condizioni meteorologiche rappresentano una minaccia per le persone, i beni materiali e l'ambiente in Svizzera.

Con il cambiamento climatico la frequenza e l'intensità di eventi potrebbero aumentare. In futuro la Svizzera potrebbe essere maggiormente colpita da eventi naturali sinora poco considerati, come la siccità e la canicola. Inoltre, nel nostro Paese i terremoti rappresentano un pericolo naturale sottovalutato. Nel contempo la popolazione aumenta e crescono anche lo sfruttamento e l'interconnessione dello spazio vitale ed economico. Di conseguenza, se la rispettiva evoluzione non sarà colta, valutata e controllata in modo consapevole e lungimirante, anche i rischi aumenteranno.

La Svizzera offre una sicurezza adeguata contro i pericoli naturali

La sicurezza assoluta non esiste. Danni provocati da eventi naturali devono però essere sopportabili per la società e l'economia. Per ottenere una sicurezza adeguata e preservarla a lungo termine, occorre pensare e agire nella consapevolezza dei rischi.

Una sicurezza adeguata presuppone una Svizzera che sa resistere, rigenerarsi e adattarsi. Tutti forniscono il proprio contributo alla sicurezza e fanno sì che si preservi.

La Svizzera colloca i rischi legati ai pericoli naturali in un contesto globale. Si prepara a rendere sostenibili i potenziali danni e gli effetti negativi provocati dagli eventi naturali. Dopo una calamità, la società e l'economia devono poter riacquisire velocemente la capacità d'azione. Un monitoraggio dell'evoluzione dei pericoli e dei rischi nonché gli insegnamenti tratti dagli eventi contribuiscono ad accrescere la capacità di adattamento.

Nell'ambito della gestione delle possibili conseguenze di eventi naturali, la Svizzera si prefigge i seguenti obiettivi:

- **la Svizzera è in grado di resistere.** Le conseguenze di eventi naturali sono sopportabili per la società e l'economia;
- **la Svizzera è in grado di rigenerarsi.** Dopo eventi naturali, la società e l'economia riacquistano velocemente la loro capacità d'azione;
- **la Svizzera è in grado di adattarsi.** La società e l'economia si adattano in tempo utile all'evoluzione delle circostanze.

Un evento naturale che oltre a colpire persone, edifici e beni culturali sconvolge anche basi vitali, infrastrutture o oggetti con un'importanza o una portata economica notevoli può implicare pesanti conseguenze per la società e l'economia. Per tale motivo, la PLANAT (2013) ha formulato raccomandazioni volte ad assegnare un adeguato livello di sicurezza per la tutela di questi beni. Dal punto di vista socioeconomico, oltre ai beni sono importanti anche i servizi. I beni e i servizi d'importanza vitale vanno sempre identificati a livello locale, regionale e nazionale. Infatti essi non rivestono necessariamente la stessa importanza per i singoli livelli.

Maggiore è il grado di consapevolezza e di competenza con cui la Svizzera fa fronte ai rischi e maggiori saranno le sue capacità di resistenza, di rigenerazione e di adattamento. Ognuno, nella propria sfera di competenza, deve agire in modo responsabile fornendo il proprio contributo al fine di evitare danni e ridurre i rischi, manifestando così la propria responsabilità nei confronti della comunità. La società accetta e si assume i rischi residui in modo solidale. Coltivare la solidarietà e preservare l'equilibrio tra il senso di responsabilità e la solidarietà sono aspetti a cui occorre prestare attenzione.

Essere in grado di resistere significa limitare i danni provocati da eventi naturali a un livello sopportabile adottando misure specifiche.

Misure preventive atte a evitare l'insorgere di nuovi rischi e a ridurre la portata di quelli esistenti nonché gli interventi in caso di eventi naturali mirano a rendere sopportabili i danni potenziali causati da tali eventi. Rafforziamo la nostra capacità di resistenza ...

- **evitando i pericoli:** il territorio viene utilizzato preferibilmente in spazi in cui i pericoli sono ridotti. Edifici e infrastrutture sono costruiti e utilizzati in modo consapevole nei confronti del fattore rischio. Se si verifica un evento, le persone si comportano in modo adeguato riguardo ai pericoli;
- **creando una protezione adeguata:** la frequenza, l'intensità e le conseguenze dei processi naturali vengono ridotte attraverso l'adozione di misure volte a proteggere le persone e le loro basi vitali; il tipo di costruzione e specifiche misure di protezione permettono di ridurre la vulnerabilità;
- **creando ridondanze laddove necessario:** l'impiego di sistemi paralleli consente di evitare che beni e servizi di primordiale importanza vengano completamente a mancare in seguito a un evento naturale.

La capacità di resistenza è determinata innanzitutto da una combinazione ottimale di misure coordinate tra di loro. Per mantenere la capacità di resistenza occorre pertanto verificare, conservare e, laddove necessario, rinnovare regolarmente l'affidabilità di tutte le misure.

La sicurezza assoluta non esiste, sarebbe pertanto errato concentrarsi esclusivamente sulla capacità di resistenza. Occorre creare un equilibrio ragionevole negli sforzi volti a ottenere un'adeguata capacità di resistenza e un'elevata capacità di rigenerazione.



Essere in grado di rigenerarsi significa saper superare le conseguenze negative di eventi naturali affinché la società e l'economia possano ritrovare rapidamente l'operatività.

Ci si prepara a possibili eventi naturali per salvare vite, limitare i danni e ripristinare al più presto un minimo di sicurezza dopo l'evento al fine di tornare a essere operativi. Per far fronte in modo rapido a eventi naturali occorre che il personale e i mezzi finanziari e tecnici siano disponibili per i lavori di ripristino e che possano essere impiegati tempestivamente dopo l'evento. Rafforziamo la nostra capacità di rigenerazione ...

- **preparandoci:** riuscire a superare eventi naturali presuppone una preparazione adeguata; le basi sono elaborate e note; gli strumenti, le organizzazioni e le strutture sono predisposti, collaudati e pronti all'impiego;
- **mettendo a disposizione risorse sufficienti:** le risorse umane e i mezzi ausiliari tecnici necessari per superare un evento naturale sono definiti e noti, gli ambiti di competenza per l'intervento sono definiti. Sono regolate e garantite la messa a disposizione, l'acquisizione e la distribuzione dei mezzi finanziari destinati agli interventi di ripristino;
- **offrendo un sostegno reciproco:** nel caso di eventi naturali che superano le forze di una regione colpita, occorre sostenersi in modo solidale, in base al principio della sussidiarietà.

La capacità di rigenerazione viene determinata innanzitutto da misure organizzative, dalle risorse disponibili e dalle possibilità finanziarie. Gli attori responsabili non possono lasciarsi sorprendere dal genere di evento naturale e dalla sua portata. Per tale motivo, nel quadro delle riflessioni preparatorie occorre includere anche eventi molto rari e concatenazioni di eventi di natura diversa.

Un rapporto ottimale tra capacità di resistenza e capacità di rigenerazione costituisce una condizione imprescindibile per la sicurezza. Sviluppi e cambiamenti del contesto richiedono adeguamenti in materia di gestione dei rischi derivanti da pericoli naturali. La capacità di adattarsi costituisce pertanto un'ulteriore condizione essenziale per il mantenimento della sicurezza a lungo termine.



La Svizzera è in grado di adattarsi

Essere in grado di adattarsi significa cogliere i primi segnali dei cambiamenti e degli sviluppi in atto, di modo che la società e l'economia possano prepararsi per tempo ad affrontarli.

L'osservazione e la valutazione dei cambiamenti mirano a saper riconoscere per tempo gli interventi necessari ai rispettivi adeguamenti e a mettere in atto le misure necessarie. Il valore e la distribuzione geografica dei beni da proteggere, l'utilizzazione del territorio, le situazioni di pericolo e di conseguenza i rischi mutano nel tempo. Anche le esigenze in materia di sicurezza della società e la sua solidarietà cambiano e vanno osservate. Inoltre, la capacità di adattamento implica conoscenze che vanno generate, messe a disposizione e scambiate tra gli attori.

Rafforziamo la nostra capacità di adattamento ...

- **riconoscendo i cambiamenti e reagendo agli stessi:** l'evoluzione dei pericoli naturali e dei rischi va osservata e valutata a scadenza regolare; tutti gli attori responsabili tengono conto per tempo e in modo adeguato delle necessità d'intervento che ne scaturiscono;
- **generando e approfondendo conoscenze:** la ricerca relativa al corso e alle conseguenze dei processi legati ai pericoli, all'efficacia delle misure e in particolare alle conseguenze socioeconomiche degli eventi naturali colma lacune e anticipa possibili sviluppi;
- **trasmettendo conoscenze:** i risultati delle ricerche e delle analisi degli eventi naturali vengono integrati nella formazione e nel perfezionamento degli specialisti. Lo scambio di conoscenze tra gli esperti, le autorità, gli attori privati e la popolazione va promosso.

La capacità di adattamento è in prima linea determinata dalle conoscenze e dalla disponibilità a cambiare. Gli sviluppi vanno pertanto riconosciuti, seguiti e anticipati. In tale contesto, è importante pensare e agire in modo transdisciplinare e interconnesso.

La Svizzera fa fronte ai pericoli naturali con un approccio improntato sui rischi

Soltanto un approccio ai pericoli naturali fondato sui rischi ne permette il reciproco confronto, ne consente una gestione paragonabile in tutti i contesti e il mantenimento della sicurezza acquisita sul lungo periodo.

Un impiego effettivo ed efficace dei mezzi presuppone la possibilità di paragonare le possibili conseguenze dei diversi pericoli naturali in spazi diversi, in modo da poterli collocare nel contesto di altri rischi. Questo è possibile solo se si tiene conto dell'entità e della probabilità di possibili danni.

La strategia «La sicurezza contro i pericoli naturali» richiedeva una gestione comparabile dei rischi legati ai pericoli naturali come base per un livello di sicurezza paragonabile in tutta la Svizzera. Una simile gestione è garantita se nel caso concreto il livello di sicurezza auspicato viene sviluppato congiuntamente dagli organi responsabili interessati, sulla base di una procedura uniforme. Tale procedura poggia su principi uguali e basi uniformi. Gli organi responsabili si conformano alle raccomandazioni relative al livello di sicurezza perseguito (PLANAT, 2013, Eckhardt et al., 2015) nonché alle condizioni quadro del caso concreto. Lo sviluppo della sicurezza in base a questa procedura uniforme implica che

- siano identificati gli attori (organi responsabili, enti che si assumono i rischi, persone interessate);
- gli obiettivi degli attori siano formulati e noti;
- le possibili soluzioni e le misure previste siano discusse tempestivamente con tutti gli attori e che sia elaborata una soluzione ottimale;
- la decisione circa la loro attuazione da parte degli organi responsabili sia stata presa e motivata conoscendo i rischi e le incertezze.

La partecipazione degli attori garantisce che vi sia un dialogo attivo sui rischi. Il dialogo sul rischio tra gli attori coinvolti è il presupposto per l'accettabilità delle misure e dei rischi residui e, di conseguenza, per la definizione del livello adeguato di sicurezza.

Per raggiungere gli obiettivi di una Svizzera in grado di resistere, rigenerarsi e adattarsi, la gestione dei pericoli naturali persegue i seguenti principi già radicati:

- la Svizzera applica una cultura globale dei rischi;
- tutti partecipano alla gestione integrale dei rischi;
- i rischi legati ai pericoli naturali sono gestiti in modo solidale;
- le conoscenze relative ai pericoli naturali e ai rischi sono aggiornate e accessibili;
- la gestione dei rischi considera tutti gli aspetti della sostenibilità.

La cultura dei rischi in Svizzera è marcata dalla percezione del rischio, dalla disponibilità a impegnarsi a favore del miglioramento e del mantenimento della sicurezza e dalla capacità di condurre un dialogo aperto e trasparente sulle opportunità e sui rischi.

Ogni società conosce convenzioni che stabiliscono quali rischi vanno accettati e quali evitati. Convenzioni definiscono inoltre chi è responsabile della gestione dei pericoli naturali, quali regole si applicano, quali risorse vanno impiegate e come vanno supportati i rischi residui. Occorre sviluppare la gestione dei rischi naturali nel contesto sociale, economico ed ecologico. La procedura uniforme improntata sul rischio incide a medio termine sulle convenzioni e sulle basi legali.

- **I rischi legati ai pericoli naturali sono noti a tutti gli attori:** informazioni affidabili e attendibili relative ai pericoli naturali e ai rischi costituiscono la base per la consapevolezza nei confronti dell'accettazione dei rischi e il riconoscimento degli interventi necessari. Le basi decisionali relative alla gestione complessiva dei rischi devono pertanto essere accessibili e comprensibili per tutti gli attori. Solo così si può garantire uno scambio attivo e il trasferimento di conoscenze tra la ricerca, le autorità, la società e l'economia.
- **Un dialogo costante sui rischi è il presupposto per una cooperazione sostenibile:** il dialogo sui rischi implica uno scambio attivo e reciproco di conoscenze ed esperienze tra gli attori, ma anche un'analisi e un approccio costruttivi nei confronti delle incertezze e degli errori. Ciò favorisce la creazione di processi di apprendimento e consente di migliorare costantemente la gestione dei rischi legati ai pericoli naturali. Tutti gli attori devono confrontarsi con possibili obiettivi contrastanti e lavorare costruttivamente alla ricerca di soluzioni. Il livello di sicurezza perseguito, la realizzazione o la rinuncia consapevole all'impiego di determinate misure vanno valutate nel contesto complessivo.

- **I rischi legati ai pericoli naturali sono presi in considerazione nel processo decisionale:** lo sviluppo insediativo, i progetti di costruzione e l'utilizzazione del territorio rappresentano opportunità per la società e l'economia, ma possono però anche contribuire all'aumento dei rischi legati ai pericoli naturali. Rischi e opportunità vanno pertanto inclusi per tempo nei processi decisionali. Un'informazione tempestiva e mirata a gruppi specifici nonché processi partecipativi garantiscono che le decisioni siano prese e motivate conoscendo le attese e le preoccupazioni degli attori. Una procedura trasparente e regolata, come pure una ponderazione su larga scala degli aspetti di rilievo rafforza l'impegno con il quale gli attori attuano e condividono congiuntamente le decisioni prese.

Tutti partecipano alla gestione integrale dei rischi

La gestione integrale dei rischi contempla tutti i pericoli naturali, misura i rischi sulla base di scale paragonabili, fa fronte a tutti i rischi in modo comparabile, coinvolge tutti gli attori e gli interessati e soppesa le possibili misure tenendo conto di tutti gli aspetti legati alla sostenibilità.

La strategia «La sicurezza contro i pericoli naturali» ha stabilito il principio della gestione integrale dei rischi. Gestione integrale dei rischi significa valutare i rischi nel loro insieme e fissare le priorità d'intervento. A tale scopo occorre rispondere a tre domande.

- **Che cosa può succedere?** L'analisi dei rischi poggia su procedure scientifiche; registra l'intensità e la frequenza dei pericoli naturali e la possibile entità dei danni.
- **Che cosa è accettabile?** La valutazione dei rischi chiarisce quali rischi sono accettabili e quali non lo sono.
- **Che cosa si deve fare?** La pianificazione integrale delle misure pondera rischi e opportunità e definisce in quale misura i rischi vanno evitati, ridotti e sopportati.

Il rilevamento e la valutazione periodici dei rischi derivanti da pericoli naturali presuppongono basi attualizzate e unitarie circa i pericoli incombenti e l'utilizzazione del territorio. Devono includere anche evoluzioni future, in particolare riguardo alle utilizzazioni del territorio. Occorre integrare in visioni d'insieme i giudizi sui rischi dei singoli settori. Riguardo alle infrastrutture e agli oggetti di notevole portata socioeconomica, è necessario prestare maggiore attenzione alle conseguenze indirette degli eventi dannosi, come le interruzioni degli esercizi e del traffico.



La gestione integrale del rischio poggia su basi complete e attualizzate relative ai pericoli e ai rischi e presuppone che vi sia un dialogo aperto e trasparente riguardo ai rischi.

I seguenti elementi sono di primordiale importanza per far fronte in modo integrale ai pericoli naturali.

- **Registrare e valutare i rischi:** i rischi derivanti da tutti i processi pericolosi vengono registrati e valutati periodicamente.
- **Procedere in modo uniforme:** il livello di sicurezza perseguito viene sempre sviluppato congiuntamente in base a una procedura uniforme.
- **Tener conto delle condizioni quadro:** gli organi responsabili e gli enti che si assumono i rischi si conformano alle raccomandazioni relative al livello di sicurezza perseguito, tenendo conto tuttavia sia del contesto locale, sia delle esigenze di altri settori.
- **Sfruttare le opzioni di intervento:** si valutano tutte le opzioni di intervento volte a migliorare e a conservare la sicurezza. Esse comprendono misure di tipo pianificatorio, organizzativo, biologico e tecnico che vanno combinate in modo ottimale nel quadro della pianificazione integrale delle misure e valutate per quanto riguarda i seguenti aspetti: efficacia, utilità, costi e proporzionalità. Per la scelta della variante e la decisione di attuazione sono inoltre decisive possibili sinergie con altri compiti e l'accettabilità dei rischi residui. Le opere di premunizione vengono mantenute e valutate periodicamente circa la loro efficacia.
- **Tener conto delle incertezze:** le incertezze vanno riconosciute, nella misura del possibile quantificate, comunicate e integrate nei processi decisionali.
- **Ponderare gli interessi e fissare le priorità:** le decisioni relative all'attuazione di provvedimenti definiscono in quale misura i rischi vengono evitati, ridotti o accettati. Ciò presuppone la ponderazione degli interessi e delle possibili soluzioni nonché una motivazione concreta delle rispettive decisioni. La soluzione complessivamente ottimale infatti non è sempre la soluzione migliore per ogni aspetto parziale.

La gestione integrale dei rischi non riguarda soltanto il livello della gestione operativa nel quadro di progetti concreti. È anche uno strumento che consente di far fronte in modo integrale ai pericoli naturali a livello di gestione strategica e normativa. Per quanto riguarda il livello di gestione strategica, la gestione integrale dei rischi comprende panoramiche dei rischi e pianificazioni complessive che ricoprono territori più vasti e orizzonti temporali più lunghi. A livello di gestione normativa invece, i vari organi responsabili definiscono obiettivi, principi, norme, leggi e regole del gioco armonizzati nell'ambito della gestione dei rischi legati ai pericoli naturali.

I rischi legati ai pericoli naturali sono gestiti in modo solidale

In Svizzera tutti possono essere colpiti da pericoli naturali, ecco perché tutti devono collaborare alla loro gestione.

Ogni persona o istituzione si assume rischi derivanti da pericoli naturali: per sé stessa e per la comunità. Al contempo tutti, attraverso azioni e comportamenti, hanno un influsso sui rischi. Tutti sono pertanto attori responsabili nell'ambito della gestione dei pericoli naturali, anche se ognuno riveste un ruolo diverso.

- **Le persone e le aziende** forniscono in modo responsabile contributi volti a evitare, ridurre e accettare i rischi e fanno sì che i rischi residui siano sopportabili.
- **La collettività** si assume in modo solidale i rischi che, per essere evitati o ridotti, implicherebbero investimenti individuali o pubblici sproporzionati.
- **Le assicurazioni** aiutano a finanziare la ricostruzione e sostengono gli assicurati attraverso servizi di prevenzione.
- **Le autorità, le organizzazioni e le forze di intervento**, attraverso le pianificazioni e gli investimenti, contribuiscono in modo considerevole a ridurre i rischi. In tale contesto, la Confederazione assume un ruolo di conduzione strategica; sostiene i Cantoni a livello finanziario e specialistico. I Cantoni, i Comuni e le organizzazioni elaborano i documenti di base, pianificano e attuano le misure.
- **La politica** è responsabile su tutti i livelli per la regolamentazione e la messa a disposizione dei fondi pubblici a favore della gestione integrale dei rischi.
- **I pianificatori e gli ingegneri**, nell'ambito del loro dovere di diligenza, rendono attenti sui rischi e propongono soluzioni adeguate.
- **La ricerca, la formazione e il perfezionamento professionale** acquisiscono nuove conoscenze da introdurre nella pratica.
- **Le associazioni professionali** vigilano affinché venga rafforzata la collaborazione tra gli attori e che gli standard di qualità siano riconosciuti.

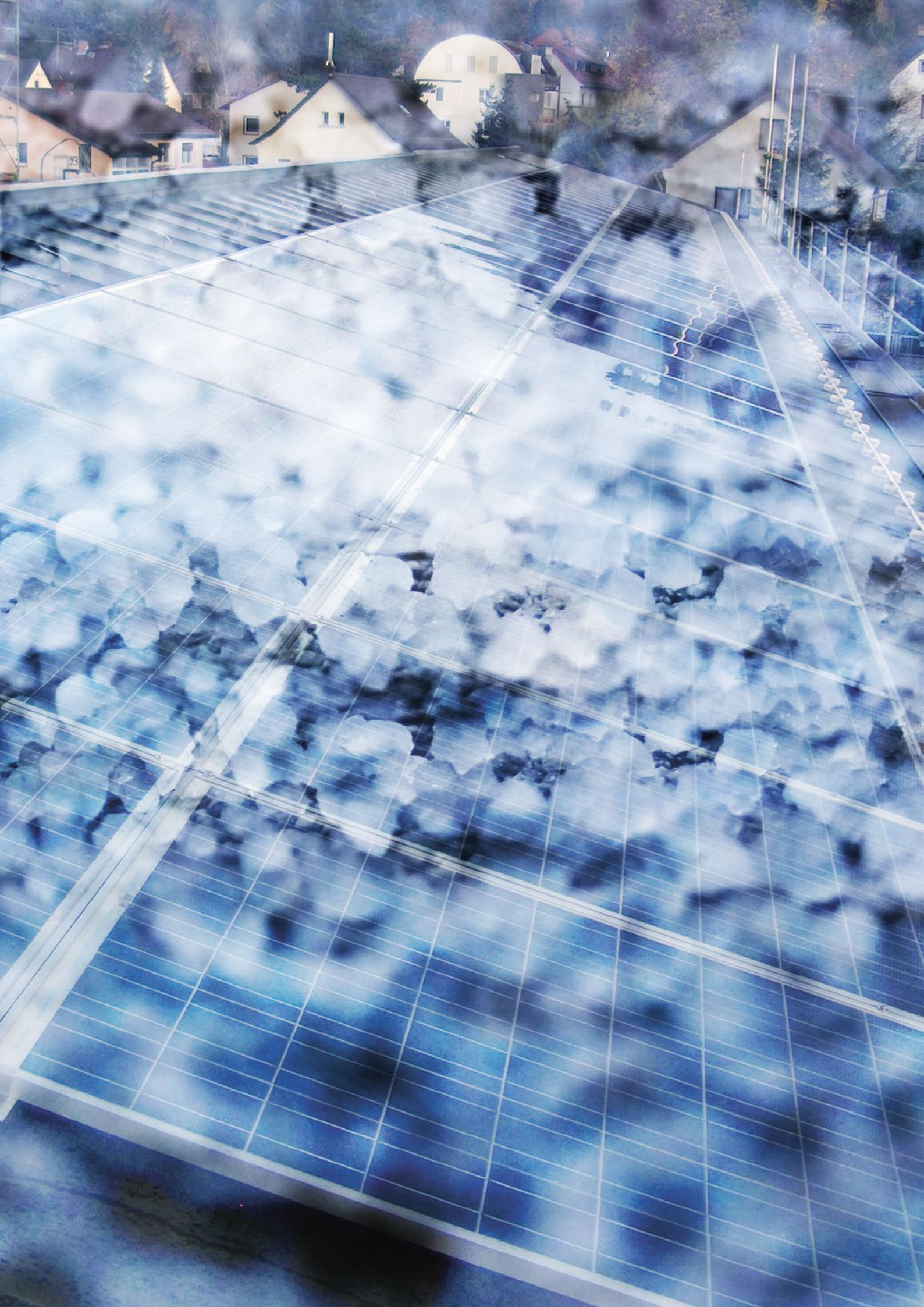
La gestione dei pericoli naturali spesso avviene attraverso collaborazioni e richiede la cooperazione di attori diversi. Una collaborazione armonizzata e istituzionalizzata, uno scambio aperto e la trasparenza rafforzano la capacità d'azione. Inoltre consentono di sfruttare sinergie, garantiscono un impiego ottimale dei mezzi e aiutano a usare le risorse in modo sostenibile. Ai sensi del principio della sussidiarietà, la comunità più grande presta aiuto se le risorse dei singoli interessati non dovessero bastare.

Le conoscenze relative ai pericoli naturali e ai rischi sono aggiornate e accessibili

Basi scientifiche fondate e la rispettiva conversione in informazioni pratiche, costituiscono il presupposto per una gestione competente dei pericoli naturali.

Negli scorsi decenni la comprensione dei pericoli naturali è migliorata considerevolmente. Occorre tuttavia proseguirne lo sviluppo costante ed estenderlo alla percezione e alla gestione dei rischi. A tale scopo, oltre a competenze tecnico-naturalistiche sono però necessarie anche abilità negli ambiti della sociologia e dell'economia e vanno maggiormente potenziate le ricerche interdisciplinari e transdisciplinari.

La ricerca raccoglie le esigenze della società in modo mirato. La ricerca e la pratica, identificano le lacune del sapere. I più recenti risultati della ricerca vengono messi a disposizione della prassi e, al contempo, esperienze pratiche vengono integrate nella ricerca. Formazione e perfezionamento sono adattati alle esigenze della realtà pratica. La popolazione è sensibilizzata in maniera coordinata dai diversi attori.



La gestione dei rischi considera tutti gli aspetti della sostenibilità

Si mira a raggiungere un livello di sicurezza accettabile sotto il profilo ambientale, economicamente proporzionato e socialmente sopportabile.

Uno sviluppo sostenibile soddisfa le esigenze delle generazioni di oggi, senza pregiudicare le possibilità per le generazioni future di far fronte alle proprie. Occorre pertanto valutare per tempo le possibili conseguenze delle misure intraprese nonché presentare e ponderare in modo trasparente eventuali conflitti tra obiettivi. Ciò permette di trovare buone soluzioni che siano favorevoli anche per le generazioni future. In tale ottica, di regola, le misure di tipo organizzativo sono meno limitative nei confronti dei margini di manovra futuri quanto lo sono ad esempio le misure tecnico-strutturali.

La gestione dei pericoli naturali richiede risorse considerevoli. Ecco perché è necessario tendere verso un equilibrio tra il livello di sicurezza auspicato e la sopportabilità dei rischi residui.

L'obiettivo è un impiego efficace ed efficiente delle risorse private e pubbliche.

- **Agire in modo efficace significa fissare priorità basate sui rischi.**
A tale scopo sono necessarie pianificazioni complessive a lungo termine che illustrino le necessità d'intervento e garantiscano una definizione trasparente delle priorità. Occorrono inoltre sia la cooperazione tra tutti gli attori, sia basi paragonabili e una procedura uniforme in materia di quantificazione e valutazione dei rischi.
- **Agire in modo efficiente significa raggiungere un livello ottimale.**
Già oggi nell'ambito della pianificazione integrale delle misure si applica prevalentemente un approccio improntato sul rischio. Sono disponibili metodi di rilevamento dei rischi e di valutazione del rapporto benefici-costi delle misure. Inoltre, la pianificazione prevede un'ottimizzazione delle misure e dei loro effetti, tenendo in conto tutti gli aspetti legati alla sostenibilità.

È più economico evitare che i rischi insorgano piuttosto che ridurli a posteriori. Tuttavia questo principio potrebbe ostacolare le opportunità di sviluppo. Per questo motivo occorre monitorare consapevolmente i rischi. Una pianificazione territoriale improntata coerentemente sul rischio e degli standard di costruzioni consoni ai pericoli naturali permettono di gestire l'evoluzione dei rischi in modo sostenibile. Essi sono il presupposto per mantenere il livello di sicurezza raggiunto ed evitare l'insorgere di nuovi rischi inaccettabili.

La Svizzera fissa le priorità nella gestione dei pericoli naturali

La gestione dei rischi è un impegno permanente, richiede risorse e presuppone la definizione di priorità.

Secondo la PLANAT, per raggiungere gli obiettivi della strategia «Gestione dei rischi e dei pericoli naturali», occorre fissare le seguenti priorità.

- **Consolidare una gestione paragonabile dei rischi:** la procedura per lo sviluppo della sicurezza adeguata nei casi concreti deve essere introdotta e consolidata dappertutto e in modo coerente. Questa procedura è difficile da strutturare ma essa comporta al contempo anche opportunità per il dialogo sui rischi e a favore di soluzioni solide e sostenibili. Per l'accettabilità dei rischi residui, e di riflesso per la definizione della sicurezza adeguata, è pertanto imperativo coinvolgere gli organi responsabili e gli enti che si assumono i rischi. Questo punto riguarda in particolare le autorità.
- **Consolidare la gestione integrale del rischio a tutti i livelli:** la gestione integrale dei rischi legati ai pericoli naturali va consolidata a tutti i livelli della gestione, in particolare a livello strategico e normativo. Ciò presuppone, in tutti gli ambiti di responsabilità, l'implementazione di un monitoraggio dei rischi orientato al futuro, che tenga conto anche dei rischi sistemici e delle conseguenze indirette di eventi dannosi. Questo punto riguarda in particolare le autorità, le assicurazioni, i pianificatori e gli ingegneri.
- **Evitare nuovi rischi inaccettabili:** per gestire in modo sostenibile l'evoluzione dei rischi ed evitare la nascita di nuovi rischi inaccettabili occorre mettere in atto un uso coerente del territorio, utilizzare il territorio in base a considerazioni improntate sui rischi e realizzare costruzioni che tengano conto dei pericoli naturali. Questo punto riguarda in particolare le autorità, i pianificatori e gli ingegneri.
- **Chiarire le competenze:** la gestione dei rischi derivanti da pericoli naturali è un compito che riguarda numerosi attori e va assunto congiuntamente. Le rispettive responsabilità devono pertanto essere chiarite in ogni punto. Responsabilità, conoscenze e mezzi devono essere concordati. Se necessario, le responsabilità vanno regolamentate a livello giuridico. Questo punto riguarda in particolare le autorità e le assicurazioni.
- **Creare consapevolezza della propria responsabilità:** tutti gli attori sono in grado di contribuire in maniera responsabile a favore della sicurezza perseguita. Agiscono in modo competente in materia di rischi e riconoscono il significato della propria responsabilità nell'interazione con la solidarietà sociale. Questo punto riguarda in particolare le autorità e le organizzazioni, le assicurazioni nonché i pianificatori e gli ingegneri.

- **Ampliare e scambiare le conoscenze:** la ricerca sulle conseguenze dei pericoli naturali, sulla percezione del rischio e sulla gestione dei rischi va rafforzata e resa transdisciplinare. Lo scambio di conoscenze tra tutti gli attori deve essere proattivo.
Questo punto riguarda in particolare gli addetti in ambito di ricerca, formazione e perfezionamento professionale così come le assicurazioni e le autorità.
- **Promuovere la solidarietà:** la società deve diventare più competente in materia di rischi. Occorre la disponibilità di tutti ad agire in modo solidale e ad accettare i rischi. Tutti devono essere coscienti della propria responsabilità e assumerla. Gli attori vanno sensibilizzati per quanto riguarda il legame tra responsabilità individuale e solidarietà.
Questo punto riguarda in particolare la politica, le assicurazioni e la società.

L'attuazione della strategia 2018 non richiede un piano d'azione proprio. Il rapporto pubblicato nel 2016 e ampiamente sostenuto «Rapporto sulla gestione dei pericoli naturali in Svizzera» (Rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato 12.4271 dell'ex consigliere nazionale Darbellay) illustra tutte le misure necessarie dal punto di vista degli attori. Insieme alle priorità raccomandate dalla PLANAT, queste misure contribuiscono sensibilmente all'attuazione della strategia.

L'attuazione della strategia «Gestione dei rischi e dei pericoli naturali» consente oggi e in futuro di proteggere adeguatamente lo spazio vitale ed economico della Svizzera dalle conseguenze dei pericoli naturali. Una procedura uniforme con il coinvolgimento degli organi responsabili e degli enti che assumono un rischio garantisce un impiego sostenibile delle risorse disponibili. Per adempiere a questo compito congiunto sono necessarie regolamentazioni armonizzate e strutture di condotta ben rodute.

Per il futuro, occorre sviluppare ulteriormente la gestione integrale dei pericoli naturali e orientarla coerentemente verso una Svizzera in grado di resistere, rigenerarsi e adattarsi. A tale riguardo, la gestione dei rischi è di primordiale importanza. Una pianificazione territoriale e un'utilizzazione del territorio improntate coerentemente sui rischi e costruzioni consone ai pericoli naturali permettono di influire in maniera sostenibile sull'evoluzione dei rischi. Sono questi i presupposti per mantenere a lungo termine il livello di sicurezza raggiunto ed evitare che insorgano nuovi rischi inaccettabili.

Strategie affini e altri testi di approfondimento

Strategie che influiscono sulla gestione dei rischi legati ai pericoli naturali

- 2012 *Adattamento ai cambiamenti climatici in Svizzera. Obiettivi, sfide e campi d'azione*. Prima parte della strategia del Consiglio federale del 2 marzo 2012 (disponibile in IT, DE, FR, EN)
- 2012 *Progetto territoriale Svizzera*. Versione rielaborata (disponibile in IT, DE, FR)
- 2012 *Strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+*. Rapporto del Consiglio federale del 9 maggio 2012 (disponibile in IT, DE, FR)
- 2012 *Strategia Biodiversità Svizzera* (disponibile in IT, DE, FR, EN)
- 2013 *Messaggio del 4 settembre 2013 concernente il primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050* (Revisione del diritto in materia di energia) e *l'iniziativa popolare «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare (Iniziativa per l'abbandono del nucleare)»* (FF 2013 6489) (disponibile in IT, DE, FR)
- 2014 *Adattamento ai cambiamenti climatici in Svizzera. Piano d'azione 2014-2019*. Seconda parte della strategia del Consiglio federale del 9 aprile 2014 (disponibile in IT, DE, FR)
- 2015 *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030* (disponibile in EN)
- 2015 *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development* (disponibile in EN)
- 2016 *Strategia 2016 del DATEC* (disponibile in IT, DE, FR)
- 2016 *Strategia per uno sviluppo sostenibile 2016-2019, 27 gennaio 2016* (disponibile in IT, DE, FR, EN)
- 2017 *Strategia nazionale del Consiglio federale per la protezione delle infrastrutture critiche 2018-2022* (disponibile in IT, DE, FR)

Altri testi di approfondimento

- Haering B., Schwab S., Raissig A., Montanari D., Jaberg A., 2013: *Strategisches Controlling Naturgefahren Schweiz 2013*. Nationale Plattform Naturgefahren PLANAT, Bern. (Disponibile in DE)
- PLANAT, 2013: *Livello di sicurezza per i pericoli naturali*. Piattaforma nazionale pericoli naturali PLANAT, Berna. (Disponibile in IT, DE, FR, EN)
- Camenzind R., Loat R., 2014 : *Aménagement du territoire fondé sur les risques – Rapport de synthèse de deux planifications test au niveau du plan d'affectation communal*. Plate-forme Dangers naturels PLANAT / Office fédéral du développement territorial ARE / Office fédéral de l'environnement OFEV, Berne. (Disponibile in FR, DE, EN)
- Eckhardt A., Kienholz H., Petrascheck A., Wicki W., 2015 : *Niveau de sécurité face aux dangers naturels – Documentation*. Plate-forme nationale Dangers naturels PLANAT, Berne. (Disponibile in FR, DE)
- BAFU, 2016 : *Gestion des dangers naturels en Suisse*. Rapport du Conseil fédéral en réponse au postulat 12.4271 déposé par Christophe Darbellay le 14.12.2012. Office fédéral de l'environnement OFEV, Berne. (Disponibile in FR, DE)

Link per ogni singola documentazione: www.planat.ch/url/



Impressum

Editore

Piattaforma nazionale pericoli naturali PLANAT
c/o Ufficio federale dell'ambiente UFAM
CH-3003 Berna
Tel. +41 58 464 17 81
www.planat.ch

Autrici e autori

Membri di PLANAT e del Segretariato PLANAT:
Dörte Aller, Gian Reto Bezzola,
Bernard Biedermann, Adriano Bottoni,
Willy Eyer, Laurent Filippini, Heike Fischer,
Nathalie Gigon, Helen Gosteli,
Christoph Hegg, Christian Hofer,
Thomas Huwyler, Dölf Käppeli,
Astrid Leutwiler, Valérie November,
Olivia Romppainen-Martius, Bruno Spicher,
Christoph Werner, Markus Wyss,
Markus Zimmermann

Accompagnamento

Sostegno al progetto: econcept AG
Redazione editoriale, correzione bozze:
polarstern GmbH
Grafica: duoo – visuelle kommunikation

Traduzione

Christian Marro (FR)
Paola Gianoli (IT)
Rita Cathomas-Bearth (RM)
Jan Sinstadt (EN)
Kate Paine (EN, redazione editoriale)

Citazione

PLANAT, 2018: Gestione dei rischi legati ai pericoli naturali. Strategia 2018. Piattaforma nazionale pericoli naturali PLANAT, Berna.

Indicazione

In caso di riproduzione dei testi e delle immagini, si prega di indicare quale fonte la Piattaforma nazionale pericoli naturali PLANAT e di inviare un esemplare.

Grazie

La presente strategia è stata elaborata con il sostegno di numerose esperte e numerosi esperti. PLANAT ringrazia tutte le persone coinvolte per la collaborazione costruttiva.

Diritti fotografici

Andreas Götz
duoo – visuelle kommunikation
Wikimedia

Piattaforma nazionale pericoli naturali PLANAT
c/o Ufficio federale dell'ambiente UFAM
CH-3003 Berna
+41 58 464 17 81
www.planat.ch